

**Cronologia della Palestina storica dal 1800 ai giorni nostri**  
(su gentile concessione della Prof. ADA LONNI per la prima parte)

<b>1799</b>	Napoleone giunge con tredicimila uomini in Palestina: è la prima volta, dopo le crociate, che un esercito occidentale vi si avventura. Napoleone sconfigge gli ottomani ad 'Arsh e a Gaza, per poi essere a sua volta sconfitto grazie ad un sommarsi di forze e congiunture avverse (rafforzamento dell'esercito ottomano, intervento inglese ed epidemia di peste).
	Gli ottomani riprendono il controllo della regione, ma devono continuamente intervenire per sedare rivolte e proteste.
<b>1830</b>	Muhammad 'Alii, sovrano indipendente d'Egitto, conquista la Palestina, dando inizio al processo di modernizzazione del paese.
<b>1834</b>	Terremoto con gravi distruzioni nell'intera regione.
<b>1840</b>	Gli ottomani riprendono nuovamente il controllo del territorio.
<b>1858</b>	A seguito dei <i>tanzimat</i> ottomani, fra cui la riforma agraria, gli stranieri ottengono il permesso di acquistare terra in Palestina.
<b>1869</b>	Apertura del canale di Suez.
<b>1882</b>	A seguito dell'assassinio dello zar Alessandro II (1881), e della conseguente ondata di <i>pogrom</i> contro gli ebrei dell'impero russo, ha inizio la prima <i>aliyah</i> , cioè il primo flusso migratorio ebraico in Palestina.
<b>1897</b>	Theodor Herzl fonda l'Organizzazione Sionista Mondiale e a Basilea si tiene il primo congresso sionista. Qualche anno dopo verrà fondato anche il NJF (National Jewish Fund). Herzl inizia trattative e colloqui per dare al popolo ebraico una terra ed una sede.
<b>1903</b>	Viene fondata ad Acri la prima organizzazione femminile palestinese. Seconda <i>aliyah</i> , soprattutto dall'Europa dell'est.
<b>1913</b>	Primo congresso nazionalista arabo in Parigi: chiede l'autonomia dagli ottomani per le province arabe.
<b>1914</b>	L'impero ottomano entra in guerra al fianco degli imperi centrali, Germania e Austria.
<b>1915</b>	Stretti contatti tra Hussein, sceriffo della Mecca e MacMahon, alto commissario inglese in Egitto, affinché gli inglesi riconoscano uno stato arabo indipendente. McMahon promette a Hussein la costituzione di uno stato arabo sotto la sua monarchia.
<b>1916</b>	Maggio. Accordo di Sykes-Picot. Il Medio Oriente è diviso tra francesi e inglesi in zone di influenza e zone di controllo diretto. Un mese dopo inizia la rivolta araba.
<b>1917</b>	2 novembre. Dichiarazione Balfour. Il ministro degli Esteri britannico si impegna per favorire la creazione in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico ( <i>a national home for the Jewish people</i> ), con l'esplicita condizione di non fare nulla che possa compromettere i diritti civili e religiosi delle esistenti comunità "non-ebraiche" in Palestina, nonché i diritti e lo <i>status</i> politico degli ebrei in qualsiasi altro paese.

<b>1918</b>	Armistizio e fine dell'impero ottomano.
<b>1919</b>	<b>18 gennaio.</b> Conferenza di pace di Versailles. Contrariamente a questo proposto da arabi ed ebrei, la situazione della Palestina, proprio per la sua delicatezza richiede una soluzione <i>ad hoc</i> . Viene istituita la commissione King-Crane allo scopo di verificare possibili alternative.
<b>1919-</b>	Inizia la terza <i>aliyah</i> , che dura fino al 1923.
<b>1920</b>	<b>Aprile.</b> Primi disordini in Palestina. Contemporaneamente, alla conferenza di San Remo, il Medio Oriente viene definitivamente spartito tra le potenze europee secondo la cosiddetta strategia dei mandati. Alla Francia spetta quello su Libano e Siria; alla Gran Bretagna quello su Iraq e Palestina.
	<b>1° luglio.</b> Il governo militare inglese viene sostituito da una amministrazione civile. Iniziano gli scontri e le azioni terroristiche ebraiche.
<b>1922</b>	<b>Giugno.</b> Viene pubblicato il primo libro bianco britannico (Churchill <i>Memorandum</i> ), che stabilisce che l'immigrazione ebraica in Palestina deve essere regolata in base alla capacità economica di assorbimento del paese, cercando di conciliare le opposte richieste delle parti in causa.
<b>1929</b>	Tumulti detti di al-Buraq (v. la cronologia relativa a Gerusalemme).
<b>1930</b>	Nuovo libro bianco (Passfield) in cui si raccomanda di controllare le pratiche ebraiche relative all'acquisizione delle terre ed alle modalità di lavoro (al momento la popolazione ebraica in Palestina è pari al 17% della popolazione complessiva).
<b>1933</b>	Hitler diviene cancelliere in Germania. Anche in seguito all'approvazione in Germania prima e in Europa poi, delle leggi antirazziali ebraiche, fra il 1933 ed il 1935 la popolazione ebraica in Palestina raddoppia.
<b>1935</b>	<b>Marzo.</b> Amin al-Husseini, <i>mufti</i> di Gerusalemme, fonda il Palestine Arab Party.
<b>1936</b>	Grande rivolta palestinese contro gli inglesi. Viene fondato l'Arab Higher Committee.
<b>1937</b>	L'indagine della commissione Peel raccomanda la spartizione della Palestina in due stati: uno arabo (destinato a confluire però nella Transgiordania) ed uno ebraico. La Gran Bretagna avrebbe conservato un mandato sui luoghi santi. Gli ebrei rifiutano.
<b>1939</b>	Pubblicazione del libro bianco di Malcom Mac Donald, che afferma che «il governo di Sua Maestà ritiene che gli autori del mandato, nell'ambito del quale è stata incorporata la dichiarazione Balfour, non potevano avere l'intenzione che la Palestina fosse trasformata in uno stato ebraico contro la volontà della popolazione araba del paese». Di conseguenza il libro bianco auspica la creazione di un focolare ( <i>home</i> ) nazionale ebraico come parte di uno stato palestinese indipendente. Viene istituito un sistema di quote per cinque anni per l'immigrazione ebraica.
<b>1940</b>	Mentre in Europa scoppia il secondo conflitto mondiale, la Palestina vive un

	periodo di relativa prosperità economica.
<b>1945</b>	<b>22 marzo.</b> Nasce la Lega Araba.
<b>1945</b>	Scontri tra ebrei ed inglesi e tentativo di risolvere la situazione tramite un comitato congiunto angloamericano. Si intensificano gli attentati terroristici ebraici.
<b>1947</b>	<b>26 settembre.</b> La Gran Bretagna annuncia la propria decisione unilaterale di ritirarsi dalla Palestina e di restituire il mandato all'ONU.
	<b>29 novembre.</b> L'organizzazione delle Nazioni Unite adotta la risoluzione n. 181 che stabilisce la creazione di uno stato arabo e di uno ebraico in Palestina con Gerusalemme città internazionale.
	Incominciano i disordini e le prime fughe dei palestinesi.
<b>1948</b>	<b>9 aprile.</b> Massacro degli abitanti del villaggio di Dayr Yasin da parte dell'Irgun e della banda Stern (con la connivenza dell'Haganah) in cui vengono deliberatamente massacrati a sangue freddo vecchi, donne e bambini (oltre duecentocinquanta persone).
	<b>13 aprile.</b> Imboscata palestinese ad un convoglio militare ebreo, su cui viaggiano medici ed infermieri. Settanta fra medici ed infermieri periscono nell'imboscata.
	<b>14 maggio.</b> Proclamazione dello stato di Israele
<b>1948</b>	<b>15 maggio.</b> Ritiro ufficiale della Gran Bretagna e fine del mandato. Gli stati arabi attaccano Israele: inizia la prima guerra araboisraeliana. Per i Palestinesi è la <i>Nakba</i> (catastrofe), ovvero l'esodo forzato dalla Palestina di circa ottocentomila mila persone.
	<b>11 dicembre.</b> Risoluzione ONU n. 194. Sancisce l'obbligo del rimpatrio dei profughi e il loro risarcimento per i danni subiti. Non verrà mai rispettata da Israele (anche se era <i>conditio sine qua non</i> per entrare all'ONU).
<b>1949</b>	Fine della prima guerra araboisraeliana. Vengono firmati gli armistizi fra Israele e l'Egitto (12 febbraio), fra Israele e la Transgiordania (23 marzo), fra Israele ed il Libano (3 aprile), fra Israele e la Siria (20 luglio). La striscia di Gaza rimane sotto l'amministrazione militare egiziana.
	<b>8 dicembre.</b> Creazione dell'UNRWA.
<b>1950</b>	<b>24 aprile.</b> Il Parlamento giordano vota l'unione fra la Cisgiordania e la Transgiordania. La decisione è ratificata da re Abdallaah lo stesso giorno. Nasce ufficialmente il nuovo regno di Giordania. I palestinesi diventano cittadini giordani.
	<b>5 luglio.</b> Viene promulgata la legge israeliana detta «del ritorno», secondo la quale qualsiasi ebreo che arrivi in Israele ha automaticamente diritto alla cittadinanza israeliana.
<b>1951</b>	Yasser Arafat organizza l'Unione degli Studenti Palestinesi (USP) al Cairo. Nello stesso anno viene creato a Beirut il Movimento Nazionalista Arabo, il cui esponente di maggior spicco è un palestinese di religione cristiana: il dottor George Habash.
<b>1956</b>	<b>Luglio.</b> La questione della diga di Asswan ed il rifiuto degli Stati Uniti di aiutare finanziariamente l'impresa inducono Nasser a nazionalizzare la compagnia del

	<p>canale di Suez.</p> <p>29 ottobre Gli israeliani, che agiscono in base ad un'intesa segreta con gli anglofrancesi, invadono il Sinai.</p> <p>Novembre. Attacco anglofrancese al canale di Suez. Gli attivisti dell'USP formano un battaglione che prende parte alle attività belliche. Le truppe anglofrancesi, che hanno occupato il canale, sono costrette a ritirarsi dall'intervento sovietico e statunitense.</p>
<b>1957</b>	Ritiro dell'esercito israeliano dal Sinai.
<b>1958</b>	<b>22 febbraio.</b> Dalla fusione fra Egitto e Siria nasce la RAU (Repubblica Araba Unita), presieduta da Nasser. L'unione sarà sciolta - così come era stata iniziata, per iniziativa dei siriani - nel settembre 1961.
<b>1959</b>	Nasce al-Fatah.
<b>1964</b>	<b>13-17 gennaio.</b> Primo <i>summit</i> arabo al Cairo, convocato da Nasser, a cui partecipano altri tredici capi di stato. Si decide, fra l'altro, la creazione dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina), ufficialmente proclamata nel maggio successivo a Gerusalemme, durante la riunione del primo CNP (Consiglio Nazionale Palestinese)
	<b>5/11 settembre.</b> Alessandria: secondo <i>summit</i> arabo. I capi di stato arabi riconoscono l'OLP come rappresentante del popolo palestinese.
<b>1967</b>	<b>5-10 giugno.</b> Guerra dei sei giorni. Israele sbaraglia le forze armate dell'Egitto, della Giordania e della Siria, conquistando sia il resto di quella che era stata la Palestina mandataria, sia il Golan (siriano) ed il Sinai (egiziano).
	<b>28 giugno.</b> Israele annette unilateralmente Gerusalemme est.
	<b>22 novembre.</b> Viene approvata dall'ONU la risoluzione n. 242, che impone il ritiro di Israele dai territori occupati e una soluzione equa al problema dei profughi.
<b>1968</b>	Viene fondato il FPL (Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina)
<b>1969</b>	Yasser Arafat viene eletto presidente del comitato esecutivo dell'OLP, che diventa una organizzazione pluripartitica.
<b>1970</b>	Settembre Nero. Il governo giordano decide di eliminare le forze dell'OLP operanti sul suo territorio, temendo la costituzione di 'uno stato nello stato'. La repressione è violenta e culmina nel cosiddetto Settembre Nero: quattromilacinquecento morti e diecimila feriti. I superstiti sono costretti a trasferirsi in Libano. Contemporaneamente l'OLP comincia l'opera di sensibilizzazione internazionale rispetto alla causa palestinese.
	<b>28 settembre.</b> Muore il presidente egiziano Nasser e gli succede Anwar Sadat.
	In Siria, con un colpo di stato, Hafez Assad si fa nominare presidente.
<b>1973</b>	<b>6-24 ottobre.</b> L'Egitto e la Siria attaccano di sorpresa Israele in quella che sarà nota come la guerra dello Yom Kippur.
	<b>22 ottobre.</b> Il consiglio di sicurezza dell'ONU approva la mozione n. 338, che ribadisce i contenuti della risoluzione n. 242 del 1967.
<b>1974</b>	<b>14 ottobre.</b> L'assemblea generale dell'ONU, insieme con la Lega Araba, riconosce

	l'OLP come rappresentante del popolo palestinese.
	<b>Novembre.</b> Arafat è invitato all'assemblea delle Nazioni Unite, a New York, dove pronuncia il famoso discorso del "ramoscello d'ulivo e del fucile". L'Assemblea Generale vota la mozione 3236 che riconosce il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, alla sovranità ed all'indipendenza nazionale. L'OLP è ammesso all'assemblea generale in qualità d'osservatore.
<b>1977</b>	<b>19-21 novembre.</b> Visita di Sadat a Gerusalemme.
<b>1978</b>	<b>17 settembre.</b> Conclusione degli accordi di Camp David che prevedono la firma di un trattato di pace tra Israele ed Egitto. Il trattato verrà firmato il 26 marzo 1979. Inizia l'invasione israeliana del sud del Libano.
<b>1981</b>	<b>6 ottobre.</b> Sadat viene assassinato da un gruppo di fondamentalisti islamici contrari alla pace con Israele. Sale al potere Hosni Moubarak.
<b>1982</b>	<b>6 giugno.</b> Inizia l'invasione israeliana del Libano, dando il via all'operazione 'Pace in Galilea' sotto il comando di Ariel Sharon. Beirut viene posta sotto assedio. <b>17 settembre.</b> I falangisti cristiani con la complicità israeliana entrano nei campi profughi di Sabra e Chatila e massacrano oltre tremila palestinesi. Il massacro scuote l'opinione pubblica internazionale. L'OLP è costretta ad abbandonare anche il Libano e trasferisce il suo quartier generale a Tunisi.
<b>1985</b>	<b>10 giugno.</b> L'esercito israeliano si ritira dal Libano ma mantiene l'occupazione della cosiddetta zona di sicurezza, una fascia di cinque-dieci chilometri, a nord del confine israelo-libanese.
<b>1987</b>	<b>9 dicembre.</b> Inizio dell' <i>intifada</i> nei Territori Occupati.
<b>1988</b>	<b>15 novembre.</b> Nel corso della 19ª sessione del Consiglio Nazionale Palestinese ad Algeri, viene proclamata l'indipendenza dello stato di Palestina. Sono anche accettate le risoluzioni n. 181, n. 242 e n. 338 delle Nazioni Unite.
<b>1991</b>	<b>15 gennaio.</b> Seconda guerra del Golfo.
	Iniziano a Oslo i contatti segreti per i negoziati sugli accordi di pace.
<b>1993</b>	<b>9-10 settembre.</b> Il comitato esecutivo dell'OLP approva l'accordo sui territori occupati e il riconoscimento del diritto dello stato di Israele di esistere. <b>13 settembre.</b> A Washington, alla presenza del Presidente americano Clinton, Yasser Arafat e Yitzhak Rabin sottoscrivono la Declaration of Principles dell'autonomia palestinese.
<b>1994</b>	<b>25 febbraio.</b> Nella moschea di Hebron il colono ebreo Baruch Goldstein uccide a colpi di mitra trenta palestinesi in preghiera.
	<b>4 maggio:</b> Oslo I. Rabin e Arafat sottoscrivono al Cairo un accordo dettagliato sulle modalità dell'autonomia palestinese che dà l'avvio al ritiro di Israele da Gaza e Gerico.
<b>1994</b>	<b>14 ottobre.</b> Arafat, Rabin e Peres vengono insigniti del premio Nobel per la pace.
	<b>26 ottobre.</b> Firma degli accordi di pace tra Israele e Giordania.

1995	<b>28 settembre:</b> Oslo II. Firma a Washington degli accordi israelo-palestinesi che prevedono la divisione della Cisgiordania in tre zone separate (A, B e C) rispettivamente controllate dalla ANP, da ANP e Israele e da Israele.
	<b>4 novembre.</b> Assassinio di Yitzhak Rabin per mano di un estremista ebreo.
1996	<b>20 gennaio.</b> Si tengono le prime elezioni libere nei territori dell'autonomia palestinese. Arafat è eletto con l'88% dei voti.
	<b>5-6 maggio.</b> Negoziati di Taba per la firma di un accordo di pace definitivo tra israeliani e palestinesi che affronti tutte le questioni ancora in sospeso (Gerusalemme, le frontiere, il ritorno dei profughi, le colonie, lo stato palestinese).
1997	<b>15 gennaio.</b> Protocollo di accordo per il ridispiegamento israeliano dalla città di Hebron.
1998	<b>15-23 ottobre.</b> Accordi di Wye Plantation che prevedono il ritiro di Israele dal 13% della Cisgiordania e l'impegno della ANP a contrastare il terrorismo.
1999	<b>5 settembre.</b> Accordo di Sharm el-Sheik per rimettere in moto l'applicazione del Memorandum di Wye River.
2000	<b>Maggio.</b> L'esercito israeliano si ritira dal sud del Libano, dopo quasi vent'anni di occupazione.
	<b>12-26 luglio.</b> Si apre a Camp David la conferenza per lo statuto finale di Cisgiordania e Gaza. Il vertice si chiuderà senza nessun accordo e senza dichiarazioni congiunte.
	<b>28 settembre.</b> Ariel Sharon si reca in visita, con un folto seguito di poliziotti, alla spianata delle moschee. Ne seguono gravi incidenti. Il giorno seguente l'esercito apre il fuoco e uccide sette palestinesi. Nelle settimane successive i morti saranno oltre cento. Scoppia la seconda <i>intifada</i> , altrimenti detta <i>l'intifada Al-Aqsa</i> .
	<b>23 dicembre.</b> Formulazione del cosiddetto Piano Clinton, accettato da Israele ma non da Arafat.
2001	<b>6 febbraio.</b> Ariel Sharon viene eletto primo ministro. Il nuovo governo intensifica la politica di chiusura e isolamento delle zone controllate dall'ANP. Inizia la strategia israeliana dei <i>raid</i> mirati.
2002	<b>29 marzo.</b> Inizia "l'operazione muro difensivo": l'esercito di Israele invade Ramallah e circonda la Muqata, il quartier generale di Arafat che vi rimane prigioniero. Comincia la rioccupazione militare delle città palestinesi. Strage a Jenin, sulla quale non viene fatta nessuna chiarezza.
	<b>16 giugno.</b> Israele comincia la costruzione del muro di separazione tra i territori dello stato israeliano e i territori palestinesi.
	<b>Dicembre.</b> Il Quartetto (Europa, USA, Russia, ONU) elabora la cosiddetta <i>Road Map</i> , un percorso che dovrebbe portare ad un assetto definitivo di Israele e Palestina. In realtà anche questo percorso non è mai decollato.
2003	<b>19 marzo.</b> Yasser Arafat propone, sotto pressioni internazionali, di nominare Mahmoud Abbas ( <i>alias</i> Abu Mazen) primo ministro.
	<b>Novembre.</b> Accordi di Ginevra. Elaborazione di una proposta di pace da parte di

	un gruppo di intellettuali israeliani e palestinesi nel tentativo di dimostrare che un accordo equo è possibile.
<b>2004</b>	<b>11 novembre.</b> Morte di Yasser Arafat a Parigi. Le sue spoglie sono inumate a Ramallah, dopo i funerali al Cairo.
<b>2005</b>	<b>9 gennaio:</b> elezioni presidenziali palestinesi. Mahmoud Abbas viene eletto con il 62,5% dei voti.
	<b>8 febbraio.</b> <i>Summit</i> Abbas-Sharon a Sharm el-Sheikh dove si proclama la fine delle violenze tra israeliani e palestinesi. La costruzione del muro di separazione continua.
<b>2005</b>	<b>22 agosto.</b> Si conclude il ritiro dell'esercito israeliano dalla Striscia di Gaza e lo smantellamento delle colonie.
<b>2006</b>	<b>25 gennaio:</b> elezioni parlamentari in Palestina valutate corrette e democratiche da osservatori internazionali. Schiacciante vittoria del partito Hamas. Ismail Haniyyeh primo ministro. Sospendi gli aiuti economici europei e americani ai Palestinesi. Israele smette di versare il ricavato delle tasse import-export che raccoglie a nome dei Palestinesi.
	<b>28 marzo:</b> Elezioni in Israele. Vittoria sotto tono del nuovo partito Kadima. Olmert primo ministro.
	<b>Estate:</b> riprendono le incursioni e i bombardamenti su Gaza. La situazione economica della popolazione palestinese è disperata.
	<b>12 luglio:</b> guerra in Libano. Hezbollah cattura due soldati israeliani che stavano perlustrando in territorio libanese. Israele inizia l'offensiva militare, bombardando il sud del Libano e la città di Beirut.
	<b>11 agosto:</b> il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite vota all'unanimità la Risoluzione 1701 per l'immediata cessazione delle ostilità. Il conflitto cessa il 12 agosto
<b>2007</b>	<b>8 febbraio,</b> Mecca. Raggiunto accordo tra Hamas e Fatah per la formazione di un governo di unità nazionale, con la mediazione del sovrano saudita Abdallah.
	<b>giugno,</b> Aumentano le tensioni tra Fatah e Hamas. Abu Mazen costituisce un governo parallelo a quello di unità nazionale che i membri di Fatah abbandonano, governato da Salam Fayyad. Abu Mazen ritira le sue truppe da Gaza che rimane sotto controllo di Hamas.
<b>2008</b>	<b>19 giugno.</b> Israele e Hamas siglano una tregua di sei mesi. Cessa il lancio di rockets verso la Striscia.
	<b>novembre.</b> Primarie all'interno del partito israeliano Kadima. Vince Tzipi Livni, che non riesce a riformulare un governo e convoca elezioni anticipate per il febbraio 2009.

